



AGENZIA REGIONALE RECUPERO RISORSE

OSSERVATORIO TARI
LE TARIFFE APPLICATE IN TOSCANA
DAL 2014 AL 2016

SOMMARIO

PREMESSA.....	1
1. LE TARIFFE APPLICATE ALLE UTENZE DOMESTICHE.....	3
1.1. La spesa per le famiglie.....	3
1.2. Confronto con i dati nazionali – i capoluoghi di provincia	11
1.3. La tariffazione puntuale in Toscana	15
2. LE TARIFFE APPLICATE ALLE UTENZE NON DOMESTICHE.....	16
2.1. Tariffe applicate alle utenze non domestiche nel 2016	16
2.2. Confronto con i dati nazionali – i capoluoghi di provincia	19

PREMESSA

Creazione della banca dati

La Banca dati analizzata in questo report comprende le tariffe Tari applicate alle utenze nel 2016 dai comuni toscani e come termini di confronto le tariffe Tari applicate negli anni precedenti 2014-15.

La raccolta delle informazioni è avvenuta con le seguenti modalità:

1. invio da parte dei Comuni delle delibere di approvazione delle tariffe in concomitanza alla comunicazione dei dati di produzione dei rifiuti;
2. ricerca dei prospetti tariffari sul web (siti ufficiali dei Comuni o delle aziende di gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani);
3. richiesta diretta ai gestori del servizio o ai Comuni per i prospetti non reperibili con le altre modalità.

Rappresentatività della Banca dati per le utenze domestiche anni 2014-2016

La percentuale di copertura dei Comuni di cui abbiamo le tariffe applicate alle utenze domestiche sul totale dei Comuni di ATO sono:

ATO	2014	2015	2016
TCE	96%	94%	97%
TCO	89%	86%	93%
TSU	99%	97%	95%
Regione	95%	92%	95%

Per il 2014 mancano i dati di 12 Comuni mentre due Comuni sono a tariffazione puntuale:

ATO	Provincia	Comune	Abitanti
TCE	FI	Barberino Val d'Elsa	4.384
TCO	LU	Camaiore	32.550
TCO	LU	Capannori (tariffazione puntuale)	46.373
TCO	PI	Santa Croce sull'Arno	14.528
TCE	PT	Ponte Buggianese	8.785
TCO	LU	Montecarlo	4.445
TCO	LU	Villa Basilica	1.652
TCO	MS	Villafranca in Lunigiana	4.832
TCO	MS	Casola in Lunigiana	999
TCO	MS	Fivizzano	8.032
TCO	MS	Comano	744
TCO	MS	Bagnone	1.883
TCO	MS	Pontremoli	7.466
TCE	PT	Lamporecchio (tariffazione puntuale)	7.553

Per il 2015 mancano i dati di 19 Comuni mentre due Comuni sono a tariffazione puntuale:

ATO	Provincia	Comune	Abitanti
TCO	LU	Bagni di Lucca	6.161
TCO	LU	Montecarlo	4.428
TCO	LU	Stazzema	3.193
TCE	PT	Sambuca Pistoiese	1.626
TCE	PT	Agliana	17.525
TCO	PI	Monteverdi Marittimo	758
TCO	MS	Zeri	1.094
TCO	MS	Licciana Nardi	4.949
TCO	MS	Fosdinovo	4.883
TCO	MS	Comano	714
TCO	MS	Bagnone	1.887
TCO	MS	Pontremoli	7.357
TCE	PT	Lamporecchio (tariffazione puntuale)	7.508
TSU	AR	Cavriglia	9.614
TSU	GR	Monterotondo Marittimo	1.371
TSU	SI	Murlo	2.389
TCO	LU	Capannori (tariffazione puntuale)	46.252
TCO	LU	Camaione	32.513
TCO	PI	Santa Croce sull'Arno	14.601
TCE	PT	Pescia	19.644
TCO	MS	Casola in Lunigiana	988

Per il 2016 mancano i dati di 13 Comuni mentre due Comuni sono a tariffazione puntuale:

ATO	Provincia	Comune	Abitanti
TCE	FI	San Godenzo	1.142
TCO	LI	Porto Azzurro	3.752
TCO	LU	Capannori (tariffazione puntuale)	46.542
TCO	LU	Montecarlo	4.413
TCO	MS	Casola in Lunigiana	1.011
TCO	MS	Fosdinovo	4.831
TCO	MS	Podenzana	2.222
TCO	MS	Pontremoli	7.284
TCE	PT	Lamporecchio (tariffazione puntuale)	7.494
TSU	SI	Monteroni d'Arbia	9.114
TSU	SI	Murlo	2.384
TSU	SI	Piancastagnaio	4.223
TSU	SI	Radicofani	1.088
TSU	SI	San Gimignano	7.780
TSU	SI	Trequanda	1.248

Rappresentatività della Banca dati per le utenze domestiche anno 2016

La percentuale di copertura dei Comuni di cui abbiamo le tariffe applicate alle utenze non domestiche per il 2016 sul totale dei Comuni di ATO sono praticamente le stesse per le utenze domestiche, con l'unica differenza che sono disponibili le tariffe per le utenze non domestiche del comune di Murlo e mancano quelle del comune di Sestino. In totale restano 15 i comuni di cui non sono disponibili le tariffe TARI.

1. LE TARIFFE APPLICATE ALLE UTENZE DOMESTICHE

1.1. La spesa per le famiglie

La spesa complessiva per il servizio di gestione dei rifiuti in carico alle famiglie è determinata oltre che dalle tariffe TARI in vigore in ciascun comune anche dall'addizionale provinciale TEFA (Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente) variabile dall'1 al 5%.

Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (TEFA)

Il tributo provinciale TEFA è stato istituito dall'articolo 19 del D.Lgs. 504/1992 per finanziare l'esercizio delle funzioni amministrative di interesse provinciale, riguardanti l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo. Al comma 2 lo stesso articolo dispone che il tributo "è commisurato alla superficie degli immobili assoggettata dai comuni alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed è dovuto dagli stessi soggetti che, sulla base delle disposizioni vigenti, sono tenuti al pagamento della suddetta tassa".

L'applicazione del tributo decorre dal 1 gennaio 1993. Il tributo è determinato con delibera di Giunta Provinciale in misura non inferiore all'1 per cento né superiore al 5 per cento delle tariffe per unità di superficie stabilite ai fini della tassa.

Il tributo provinciale TEFA è stato abolito con il D. Lgs. 152/2006 per poi essere ripristinato con il D.Lgs. 4/2008, entrato in vigore il 13/02/2008.

Senza entrare nel merito dell'applicabilità del tributo provinciale alla Tariffa di Igiene Ambientale istituita dal D.Lgs. 22/1997, su cui esistono pareri discordi, nel periodo compreso tra l'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e quella del D.Lgs. 4/2008 il tributo è stato comunque applicato agli utenti, malgrado fosse stato abrogato. Un Parere della Corte dei Conti (Sez. Regionale per il Piemonte, Parere 17/2009), e alcune sentenze della Commissione Tributaria Provinciale di Latina (n. 324/1/10, n. 267/1/10, n. 260/1/10) confermano come il ripristino della norma comporta la sua inapplicabilità per "inesistenza giuridica" nel periodo immediatamente precedente ovvero a partire dal momento della precedente abolizione. In Toscana dal 2010 al 2016 il tributo provinciale è stato applicato nella seguente misura:

	2014	2015	2016
AR	4,7%	4,7%	4,7%
FI	3-4%	5%	5%
GR	5%	5%	5%
LI	3,5%	3,5%	3,5%
LU	4%	4%	4%
MS	5%	5%	5%
PI	5%	5%	5%
PO	5%	5%	5%
PT	5%	5%	5%
SI	5%	5%	5%

Per l'analisi della spesa complessiva delle utenze domestiche è stato scelto di considerare una utenza tipo:

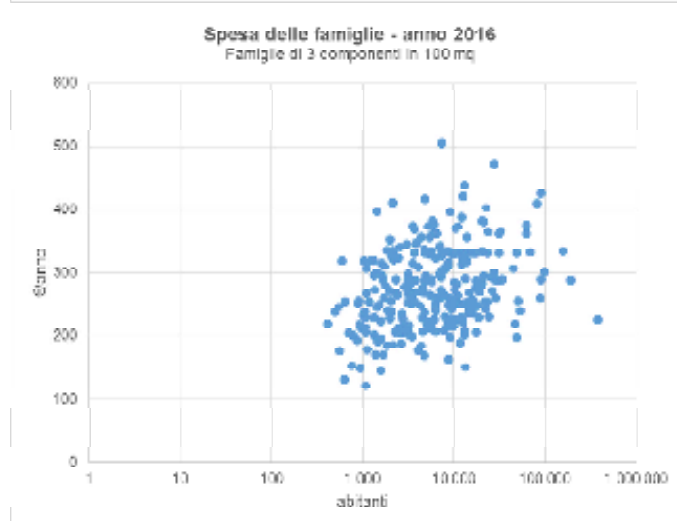
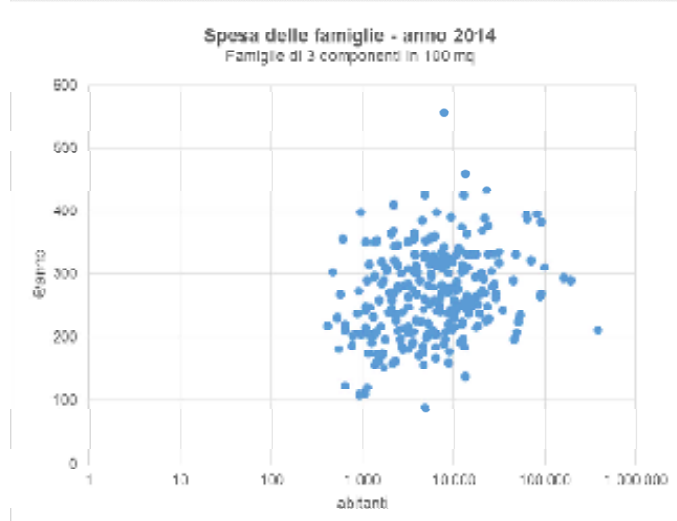
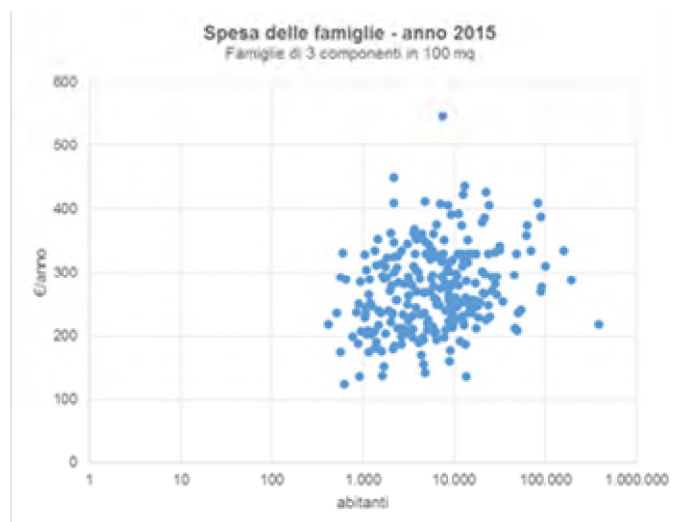
- Famiglia di tre componenti che vive in appartamento di 100 mq

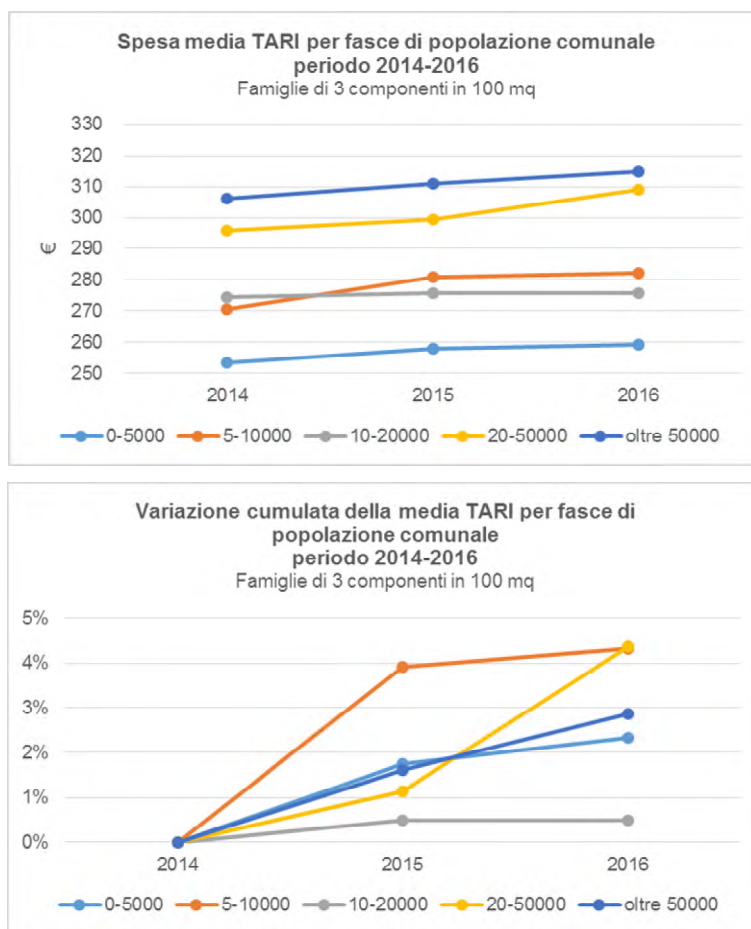
La famiglia di tre componenti in 100 mq viene utilizzata anche nella 10° Indagine nazionale del C.R.E.E.F. - Centro Ricerche Economiche Educazione e Formazione di Federconsumatori sui "Servizi e Tariffe". Questo permette di poter confrontare i dati regionali con dati analoghi nazionali.

Nel calcolo della spesa sono state considerate:

- le tariffe TARI deliberate dai comuni per gli anni di riferimento, senza tener conto di eventuali riduzioni per reddito o per particolari condizioni di uso;
- la superficie delle abitazioni, senza considerare eventuali altre superfici di pertinenza soggette al pagamento del tributo o della tariffa;

Nel calcolo non è stato considerato il tributo TEFA.





La distribuzione della spesa per l'utenza tipo in funzione della popolazione comunale mostra una notevole variabilità del dato.

Considerando una suddivisione dei comuni toscani in 5 fasce di popolazione, si osserva che per il periodo 2014-2016 la spesa media sostenuta dalle famiglie (3 componenti in 100 mq) dipende in modo diretto dal numero dei residenti: la spesa media è più bassa nei piccoli comuni (fascia di popolazione <5.000 unità) e cresce verso le fasce di popolazione più numerosa. La differenza tra la spesa media della fascia più popolosa e quella della fascia meno popolosa resta compresa tra +53 e +56€ a seconda dell'anno considerato, +21% in termini percentuali per tutti e tre gli anni.

L'incremento maggiore della spesa media nel periodo si registra nei comuni con popolazione compresa tra 5-10000 e 20-50.000 abitanti.

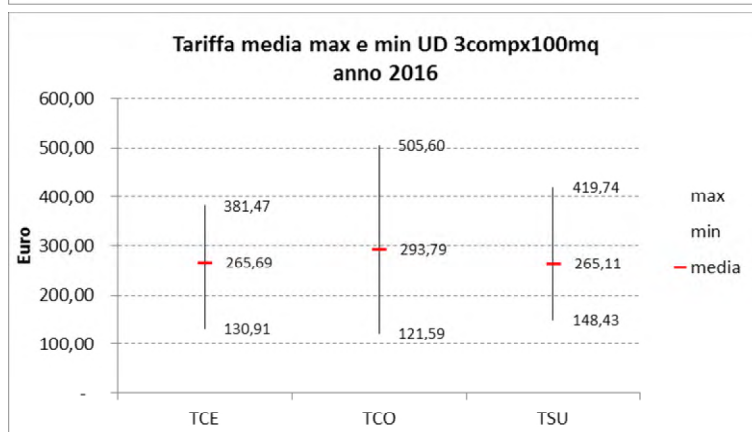
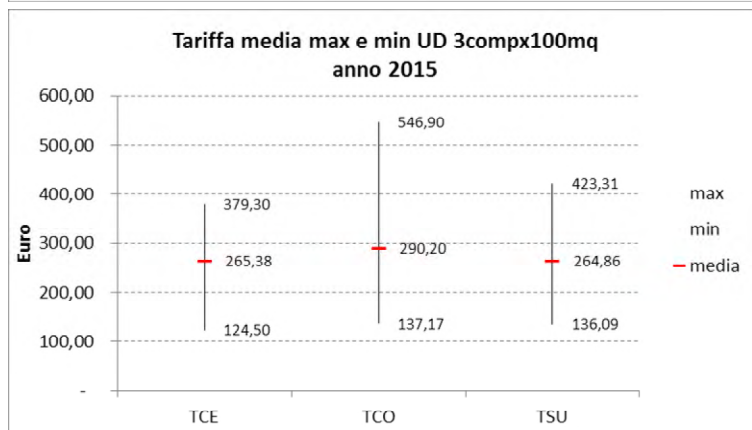
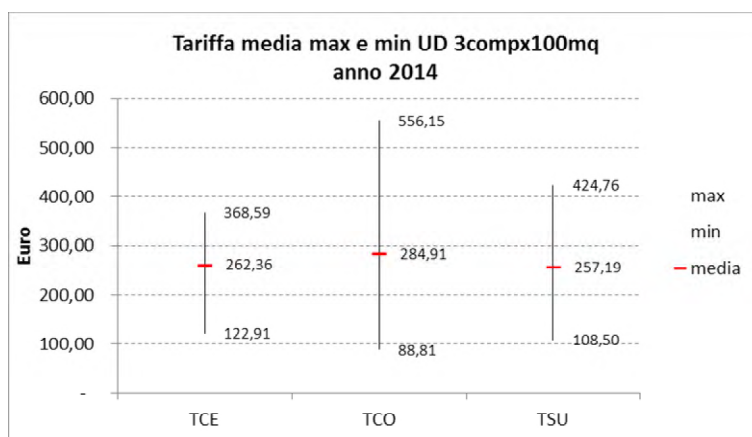
Si riportano di seguito i dati di spesa massimi e minimi suddivisi per fasce di popolazione, evidenziando in grassetto i dati massimi e minimi assoluti regionali per i quattro anni considerati.

Spesa massima – famiglia di 3 componenti in 100 mq			
abitanti	2014	2015	2016
<5 mila	426 euro (Campo nell'Elba)	449 euro (Marciana)	416 euro (Campo nell'Elba)
5-10 mila	556 euro (Forte dei Marmi)	547 euro (Forte dei Marmi)	506 euro (Forte dei Marmi)
10-20 mila	460 euro (Seravezza)	436 euro (Seravezza)	438 euro (Seravezza)
20-50 mila	433 euro (Massarosa)	426 euro (Massarosa)	472 euro (San Miniato)
>50mila	395 euro (Grosseto)	409 euro (Grosseto)	424 euro (Pisa)

Spesa minima – famiglia di 3 componenti in 100 mq			
abitanti	2014	2015	2016
<5 mila	89 euro (Peccioli)	125 euro (Abetone)	122 euro (Zeri)
5-10 mila	161 euro (Porcari)	161 euro (Porcari)	162 euro (Porcari)
10-20 mila	137 euro (Montespertoli)	137 euro (Montespertoli)	151 euro (Montespertoli)
20-50 mila	197 euro (Campi Bisenzio)	208 euro (Sesto Fiorentino)	197 euro (Sesto Fiorentino)
>50mila	212 euro (Firenze)	218 euro (Firenze)	224 euro (Firenze)

La spesa massima nelle diverse fasce di popolazione per gli anni considerati è spesso associata a comuni turistici, in particolare la spesa più elevata per i tre anni considerati è quella del comune di Forte dei Marmi.

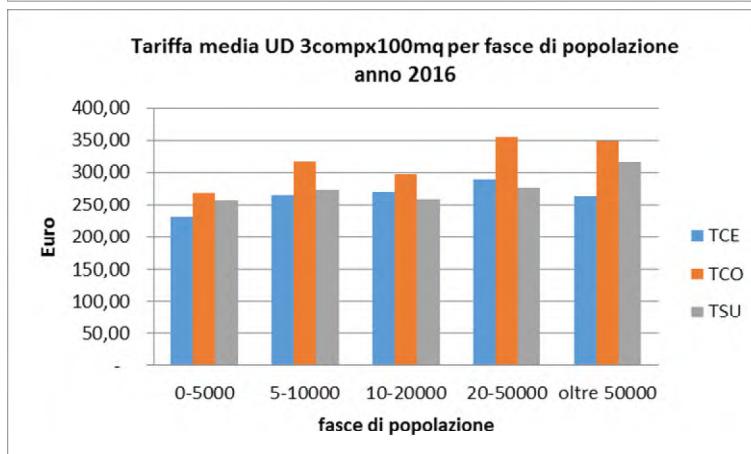
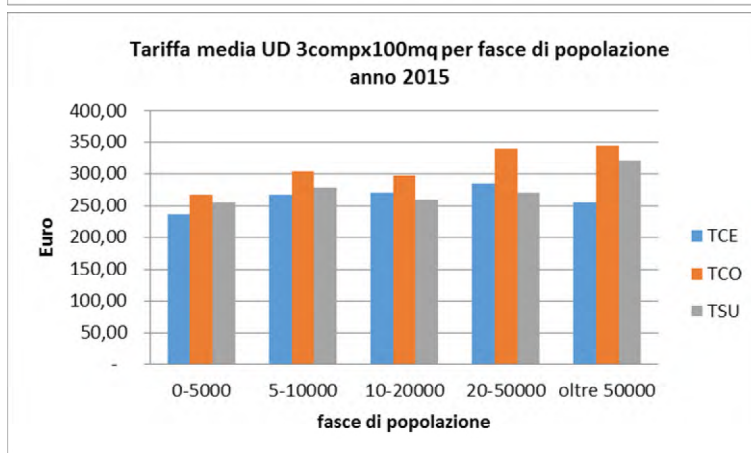
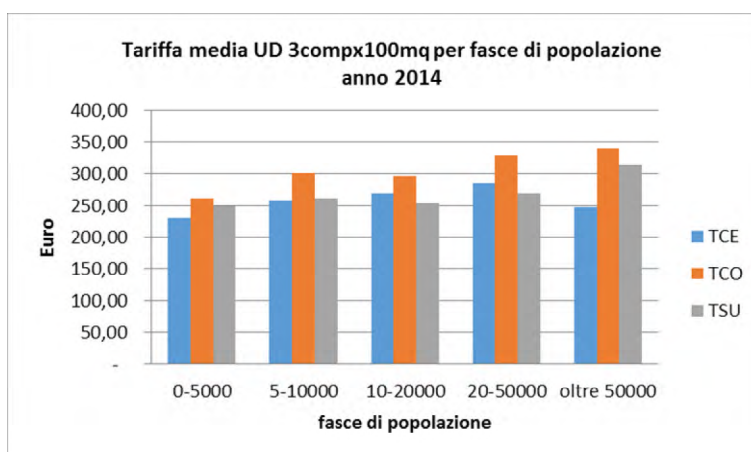
A scala di ATO, le medie più alte e la maggiore variabilità della spesa per l'utenza considerata si registrano in ATO Toscana Costa.



Distinguendo per ATO e per fasce di popolazione, osserviamo che le tariffe TARI medie in ATO Costa sono sempre le più alte e crescenti con la popolazione con una leggera inversione nell'andamento tra i 5 e i 20.000 abitanti.

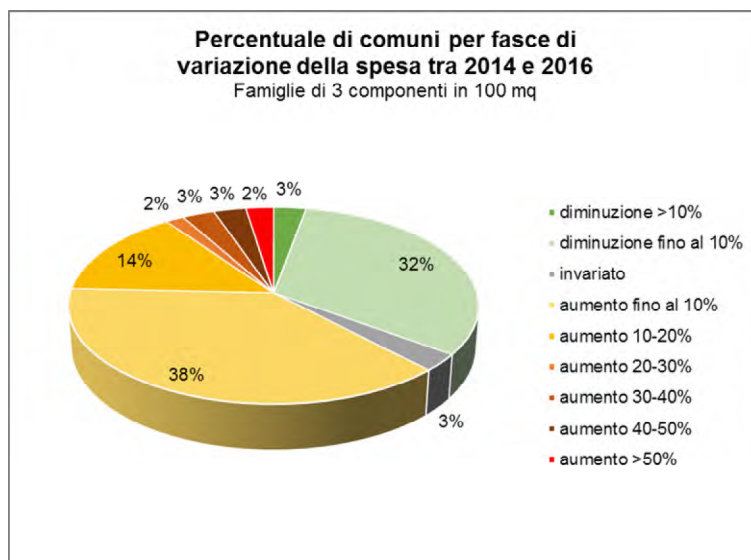
Le tariffe TARI medie in ATO Centro sono per lo più crescenti con la popolazione fino a 50.000 abitanti, poi la media diminuisce per l'influenza della TARI applicata dal Comune di Firenze alle utenze domestiche, che è la più bassa di tutti i capoluoghi toscani.

Le tariffe TARI medie in ATO Sud hanno un andamento simile a quello di ATO Costa; le medie sono le più basse per le due fasce di popolazione tra 10 e 50.000 abitanti, mentre la media dei comuni più grandi aumenta in modo marcato rispetto ai comuni più piccoli, seppure si mantenga sempre inferiore rispetto all'ATO Costa.

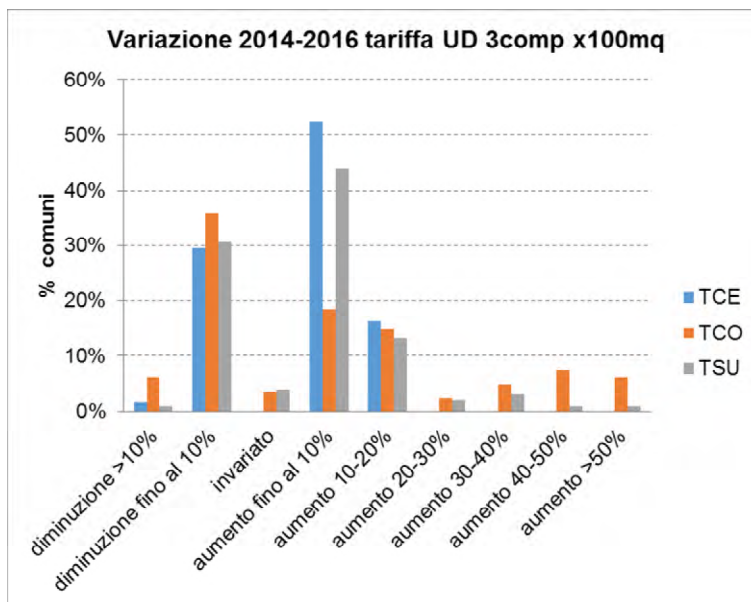


Per i comuni di cui abbiamo a disposizione le tariffe applicate nei 3 anni oggetto di indagine (**243 comuni**) è stato calcolato l'incremento subito dalla spesa delle famiglie di tre componenti in 100 mq nel triennio e tra il 2015 e 2016, anche mantenendo la suddivisione per fasce di popolazione.

La spesa per le famiglie di tre componenti in 100 mq nel triennio 2014-2016 risulta diminuita nel 35% dei casi, risulta invariata solo nel 3% dei casi, mentre nel restante 62% dei casi la spesa ha subito un incremento. Nel 52% dei comuni la spesa per l'utenza considerata ha subito aumenti entro il 20%.

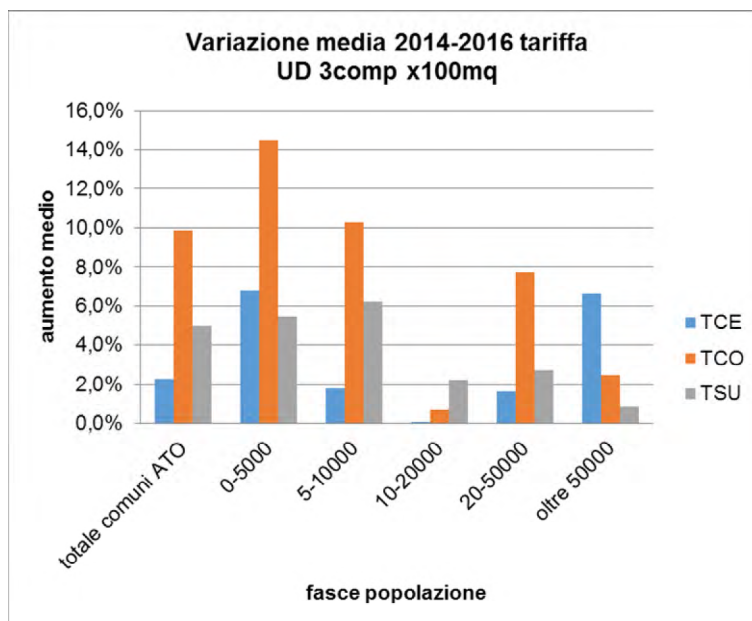


A scala di ambito la distribuzione dei comuni in funzione delle variazioni di spesa che hanno interessato l'utenza tipo nel triennio sono rappresentate nel grafico seguente.

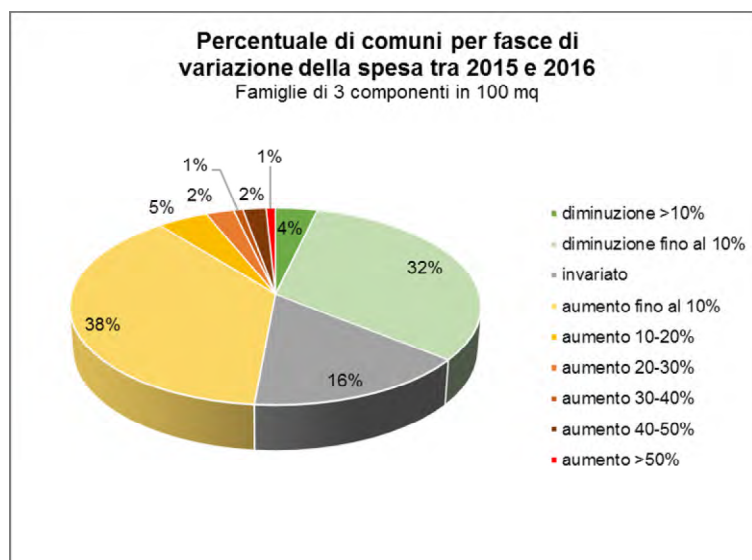


La diminuzione della spesa fino al 10% ha interessato intorno al 30% dei comuni di tutti e tre gli ATO; l'aumento della spesa fino al 10% invece ha riguardato oltre il 50% dei comuni di ATO Centro, oltre il 40% dei comuni di ATO Sud e meno del 20% dei comuni di ATO Costa. L'aumento della spesa compreso tra il 10 e il 20% ha riguardato dal 13 al 16% dei comuni in tutti e tre gli ambiti.

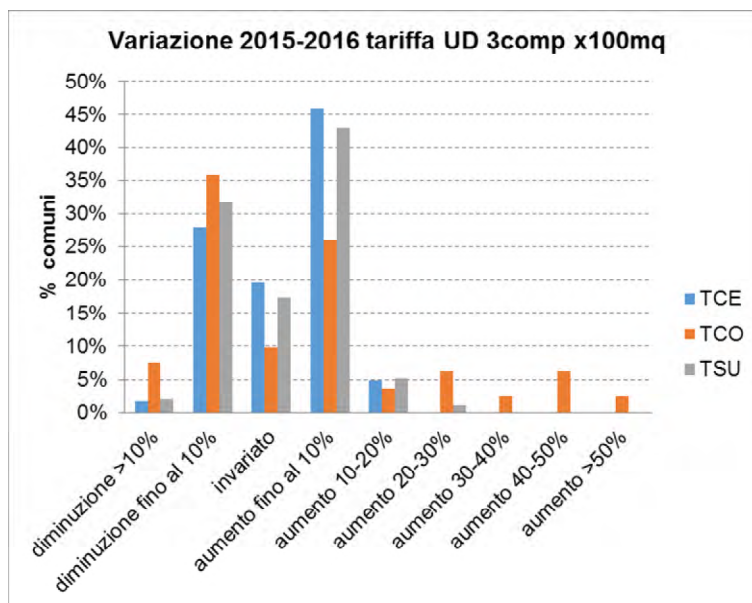
Considerando una suddivisione dei comuni per fasce di popolazione, la variazione media della spesa in ciascuna fascia di popolazione che ha riguardato nel triennio l'utenza tipo è rappresentata nel grafico seguente.



La spesa per le famiglie di tre componenti in 100 mq dal 2015 al 2016 risulta diminuita nel 36% dei casi, risulta invariata nell'16% dei casi, mentre nel restante 48% dei casi la spesa ha subito un incremento. Nell'86% dei comuni le variazioni della spesa per l'utenza considerata sono comprese tra -10% e +10%. Tra questi la percentuale di comuni che non ha subito variazioni è sensibilmente più marcata (16%) rispetto al triennio.

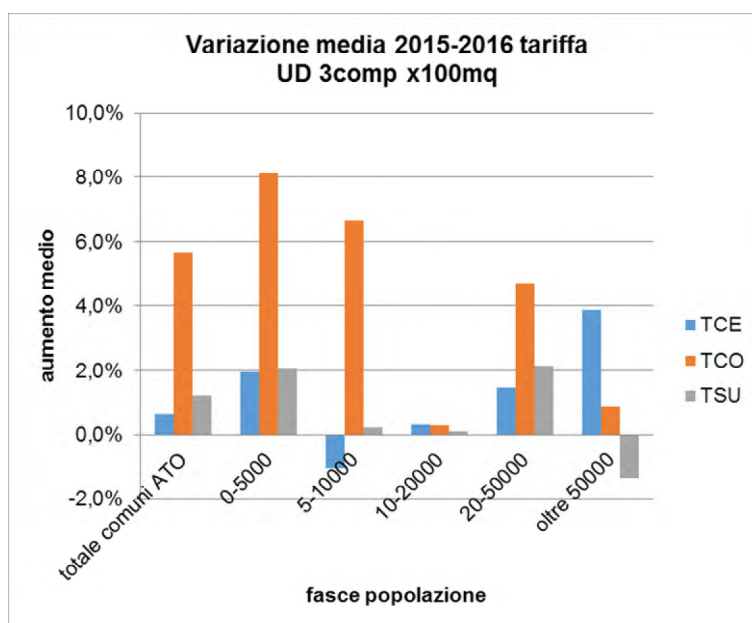


A scala di ambito la distribuzione dei comuni in funzione delle variazioni di spesa che hanno interessato l'utenza tipo dal 2015 al 2016 sono rappresentate nel grafico seguente.



La diminuzione della spesa fino al 10% ha interessato intorno al 30% dei comuni di tutti e tre gli ATO; l'aumento della spesa fino al 10% invece ha riguardato oltre il 45% dei comuni di ATO Centro, oltre il 40% dei comuni di ATO Sud e circa il 25% dei comuni di ATO Costa. La spesa è rimasta invariata per il 17-20% dei comuni di ATO Centro e Sud e solo per il 10% dei comuni della Costa.

Considerando una suddivisione dei comuni per fasce di popolazione, la variazione media della spesa in ciascuna fascia di popolazione che ha riguardato l'utenza tipo nel 2016 rispetto all'anno precedente è rappresentata nel grafico seguente.



1.2. Confronto con i dati nazionali – i capoluoghi di provincia

I dati nazionali presi a riferimento sono quelli raccolti ed elaborati nell'ambito della 10° Indagine nazionale del C.R.E.E.F. - Centro Ricerche Economiche Educazione e Formazione di Federconsumatori sui "Servizi e Tariffe", limitatamente alla spesa sostenuta dalle famiglie di 3 componenti in 100 mq che risiedono in comuni capoluogo di provincia¹; lo studio utilizza un indicatore di spesa espresso in €/mq.

Nello studio di Federconsumatori sono stati censiti 105 comuni capoluogo di provincia, tra cui 11 città toscane.

Nella spesa è stata considerata anche l'addizionale TEFA.

Per la famiglia di 3 componenti in 100 mq si osserva che tra i capoluoghi toscani la spesa più bassa è quella del comune di Firenze per l'intero periodo considerato, mentre la più alta è Grosseto per il 2014 e 2015 e Pisa per il 2016.

In tabella sono riportati per il triennio per ognuno dei capoluoghi toscani gli indicatori di spesa in €/mq e lo scarto dalla media nazionale.

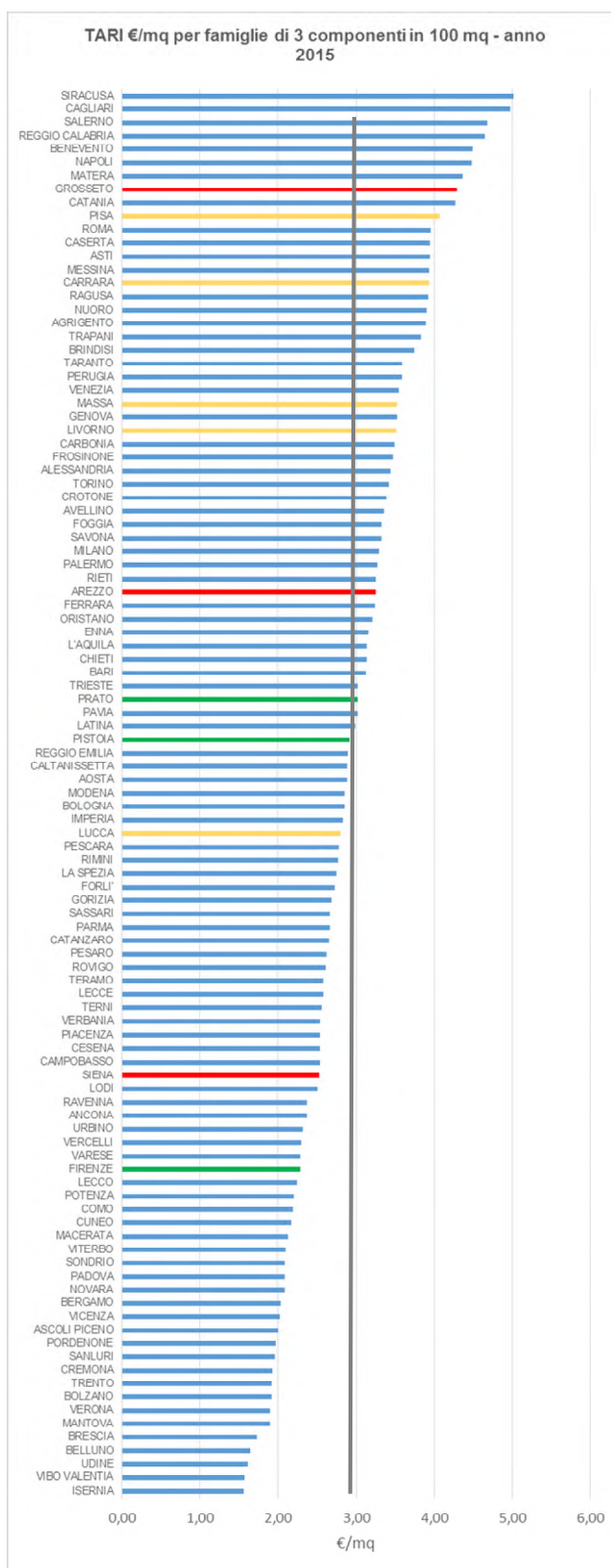
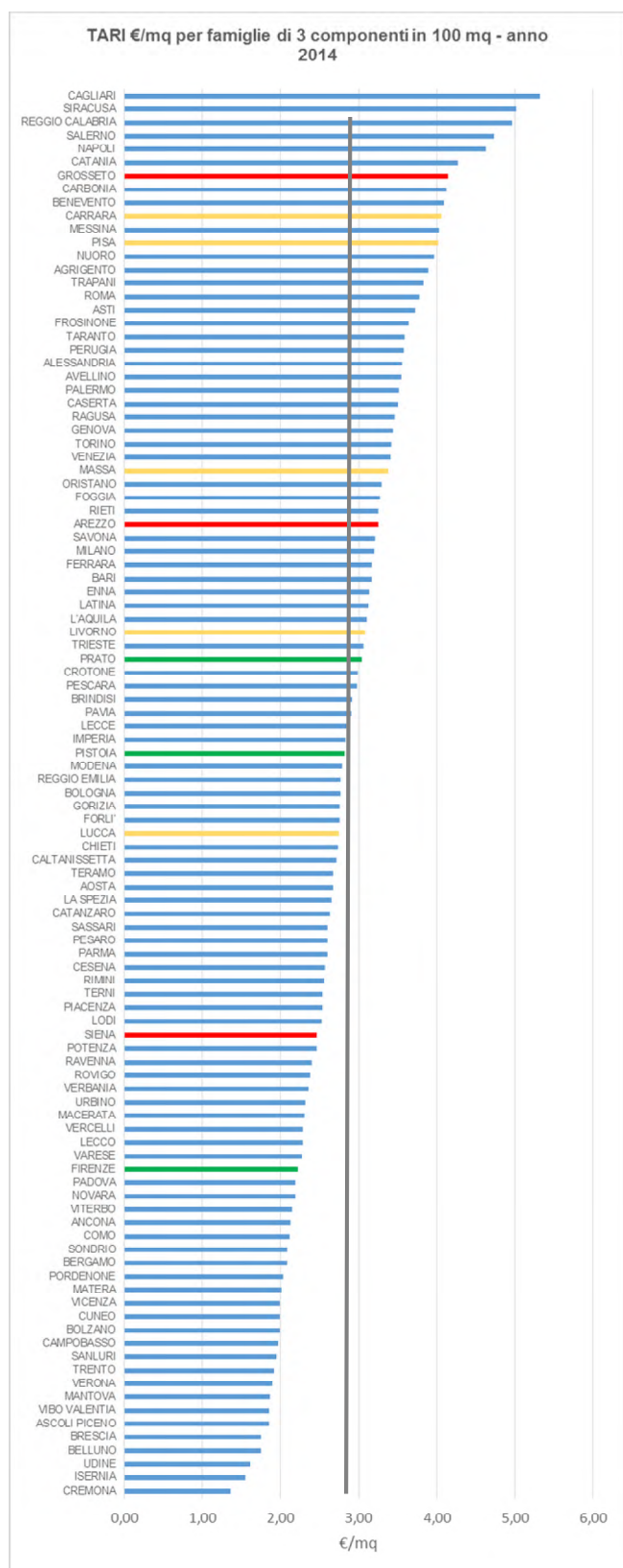
La spesa relativa al comune di Firenze è il 23% in meno della media nazionale per il 2014 e 2015, il 20% in meno per il 2016. Restano al di sotto della media nazionale anche Siena, Lucca e Pistoia per i primi due anni.

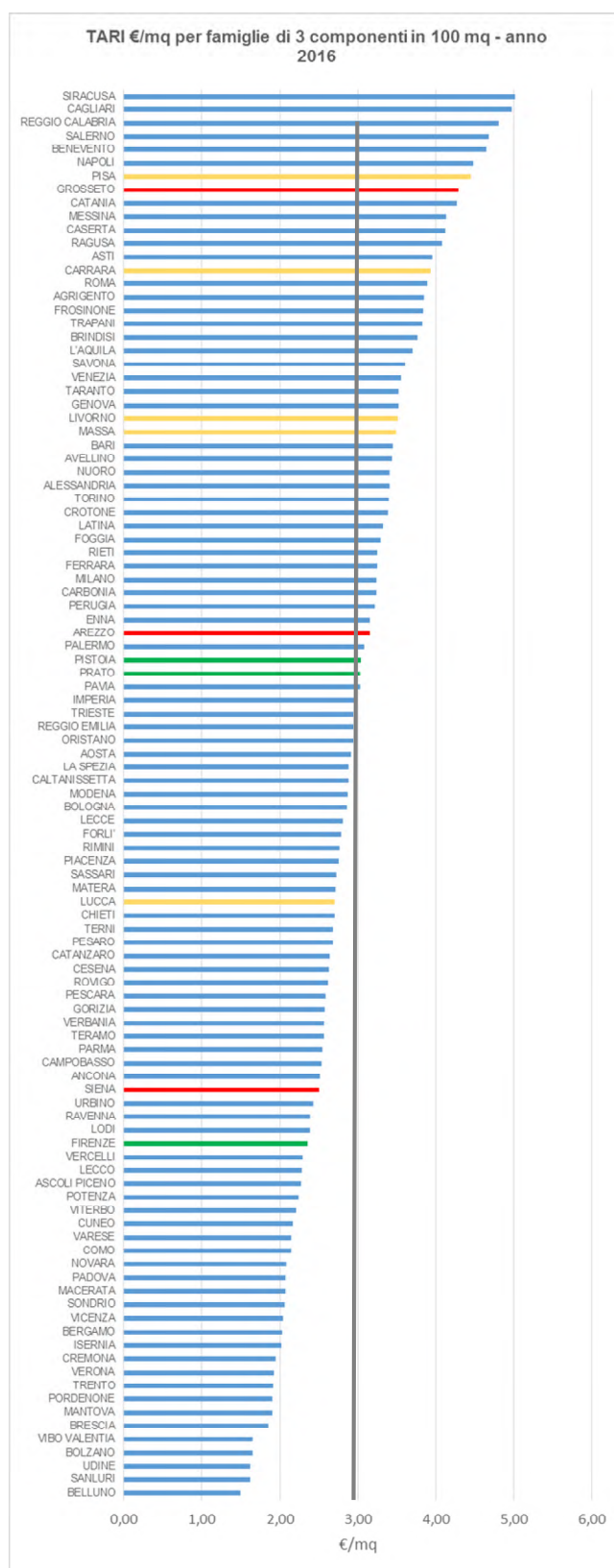
Tutti gli altri capoluoghi sono al di sopra della media, in particolare Pisa, Carrara e Grosseto superano per il periodo considerato la media nazionale di oltre il 30% con un picco del 50% per Pisa nel 2016.

2014			2015			2016		
Comune	€/mq	scarto dalla media	Comune	€/mq	scarto dalla media	Comune	€/mq	scarto dalla media
Firenze	2,22	-23%	Firenze	2,28	-23%	Firenze	2,36	-20%
Siena	2,46	-15%	Siena	2,53	-14%	Siena	2,50	-16%
Lucca	2,75	-5%	Lucca	2,80	-5%	Lucca	2,70	-9%
Pistoia	2,82	-3%	Pistoia	2,92	-1%	Prato	3,03	2%
Prato	3,04	5%	Prato	3,02	2%	Pistoia	3,04	3%
Livorno	3,08	6%	Arezzo	3,25	10%	Arezzo	3,16	7%
Arezzo	3,25	12%	Livorno	3,51	19%	Massa	3,49	18%
Massa	3,38	17%	Massa	3,52	19%	Livorno	3,51	19%
Pisa	4,02	39%	Carrara	3,93	33%	Carrara	3,93	33%
Carrara	4,06	40%	Pisa	4,07	38%	Grosseto	4,29	45%
Grosseto	4,14	43%	Grosseto	4,29	45%	Pisa	4,45	50%
Media nazionale	2,90			2,96			2,96	

Nelle figure seguenti sono riportati graficamente gli indicatori in €/mq per tutti i capoluoghi indagati, in ordine decrescente, per i tre anni di interesse.

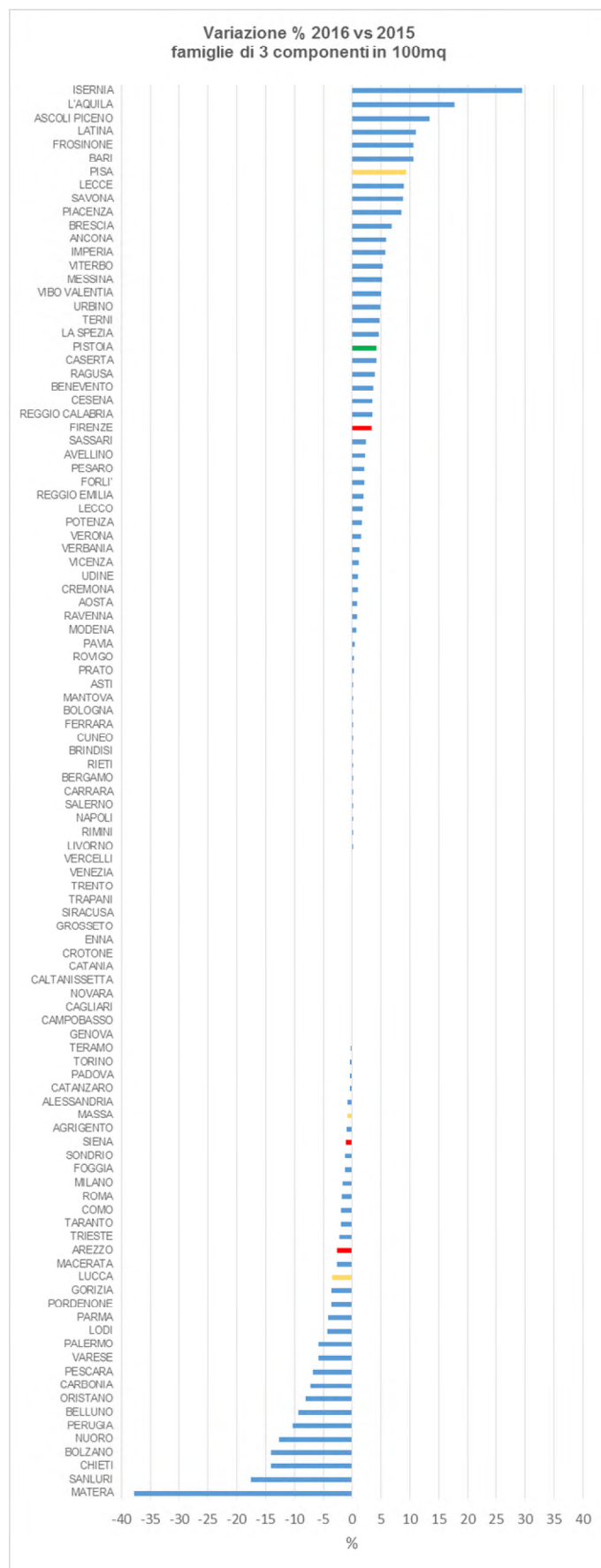
¹ Lo studio ha interessato anche l'utenza domestica tipo di 1 componente in 60 mq. Questa utenza non è stata oggetto del nostro studio poiché i comuni spesso prevedono una riduzione per i nuclei familiari monocomponente che rende poco attendibile il confronto.





Nella figura successiva sono rappresentate graficamente le variazioni percentuali degli indicatori di spesa per i capoluoghi indagati nel 2016 rispetto all'anno precedente, in ordine decrescente.

Per Massa, Siena, Arezzo e Lucca si registra una diminuzione dell'indicatore entro il -4%. Per Firenze e Pistoia si registra un aumento entro il 5%, mentre per Pisa l'aumento è stato di quasi il 10%. Per gli altri capoluoghi non si registrano variazioni significative.



1.3. La tariffazione puntuale in Toscana

In tabella l'elenco aggiornato dei comuni che applicano sistemi di tariffazione puntuale con l'anno in cui è avvenuto il passaggio e breve descrizione della modalità di applicazione (19 comuni, circa 360.000 abitanti, 10% della popolazione regionale).

Tariffazione Puntuale aggiornamento 2016

Gestore	Comune	Tariffazione puntuale dal	Modalità applicazione
Ex Publiambiente	Capraia e Limite	2011	Fino al 2012 è stata applicata la TIA puntuale con una tariffa variabile calcolata per le utenze domestiche col numero di svuotamenti di rifiuti urbani indifferenziati, e per le utenze non domestiche col numero di svuotamenti di rifiuti urbani indifferenziati, organico e multimateriale, stabilito un numero minimo di svuotamenti. Dal 2013 è stata applicata prima la Tares (2013) e poi la Tari mantenendo il sistema di tracciatura dei conferimenti delle singole utenze per attribuire riduzioni sulla parte variabile del tributo in funzione del numero di svuotamenti.
	Castelfiorentino*	2012	
	Cerreto Guidi	2010	
	Certaldo	2012	
	Empoli	2012	
	Fucecchio	2012	
	Gambassi	2013	
	Lamporecchio	2010	
	Larciano	2010	
	Montaione	2013	
	Montelupo Fiorentino	2010	
	Montespertoli	2008	
	Serravalle Pistoiese	2011	
	Vinci	2010	
Ascit	Capannori	2013	Tariffa variabile calcolata in base agli svuotamenti di rifiuti urbani indifferenziati, sia per le utenze domestiche che non domestiche, stabilito un numero minimo di svuotamenti
	Montecarlo	2014	
AER	Rufina	2016	Tariffa variabile che prevede riduzioni in funzione del numero di svuotamenti, stabilito un numero minimo di svuotamenti
Sistema Ambiente	Lucca	2016	Tariffa variabile che prevede riduzioni in funzione del numero di svuotamenti, stabilito un numero minimo di svuotamenti

Fonte ARRR spa

2. LE TARIFFE APPLICATE ALLE UTENZE NON DOMESTICHE

2.1. Tariffe applicate alle utenze non domestiche nel 2016

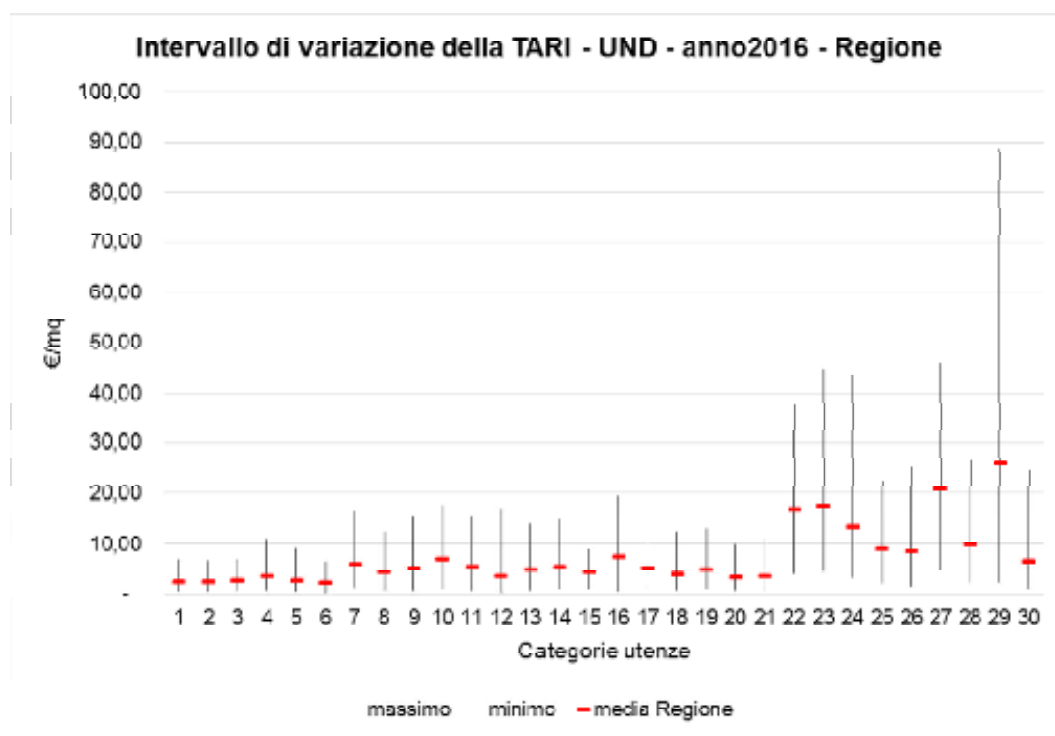
Di seguito vengono riportati i valori minimi, medi e massimi della tariffa unitaria totale TARI, espressi in €/mq senza sommare l'addizionale TEFA.

Nei grafici, invece, vengono raffigurati gli intervalli di variazione relativi alla tariffa unitaria TARI, per ognuna delle 30 categorie di utenze domestiche.

Le categorie che si vedono applicate le tariffe unitarie medie maggiori sono nell'ordine, la 29 "Banchi di mercato generi alimentari", la 27 "Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio", la 22 "Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub", la 23 "Mense, birrerie, amburgherie" e la 24 "Bar, caffè, pasticceria". Queste sono le categorie che presentano anche l'intervallo di variazione più ampio a livello regionale.

La categoria 29 deve l'estrema dilatazione del proprio intervallo di variazione, alle tariffe fissate nei comuni di Livorno e Marciana, che superano di circa 20 €/mq la tariffa più alta precedente.

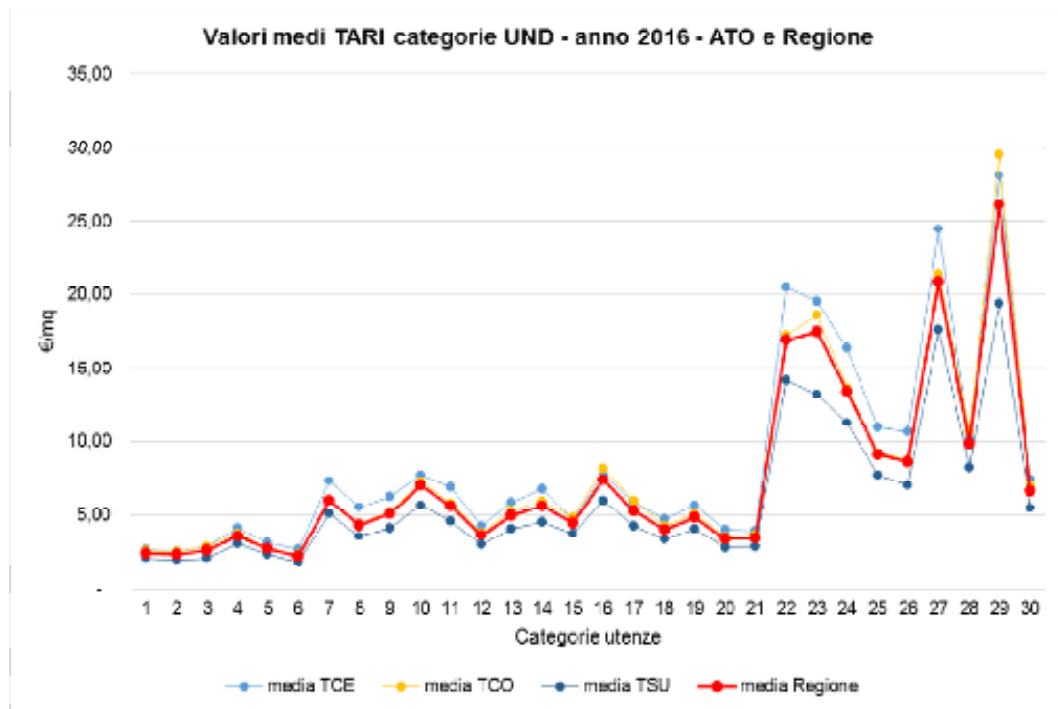
Se si esclude la categoria 29 "Banchi di mercato genere alimentari" per cui le aliquote vengono di solito rimodulate tenendo conto dei giorni di attività, la categoria 27 (Ortofrutta, pescherie, fiori e piante) presenta le tariffe più elevate.



In tabella sono riportati i dati medie delle tariffe unitarie TARI di ciascuna categoria di utenza non domestica per i tre ATO e a scala regionale, oltre ai valori massimi e minimi sempre a scala regionale.

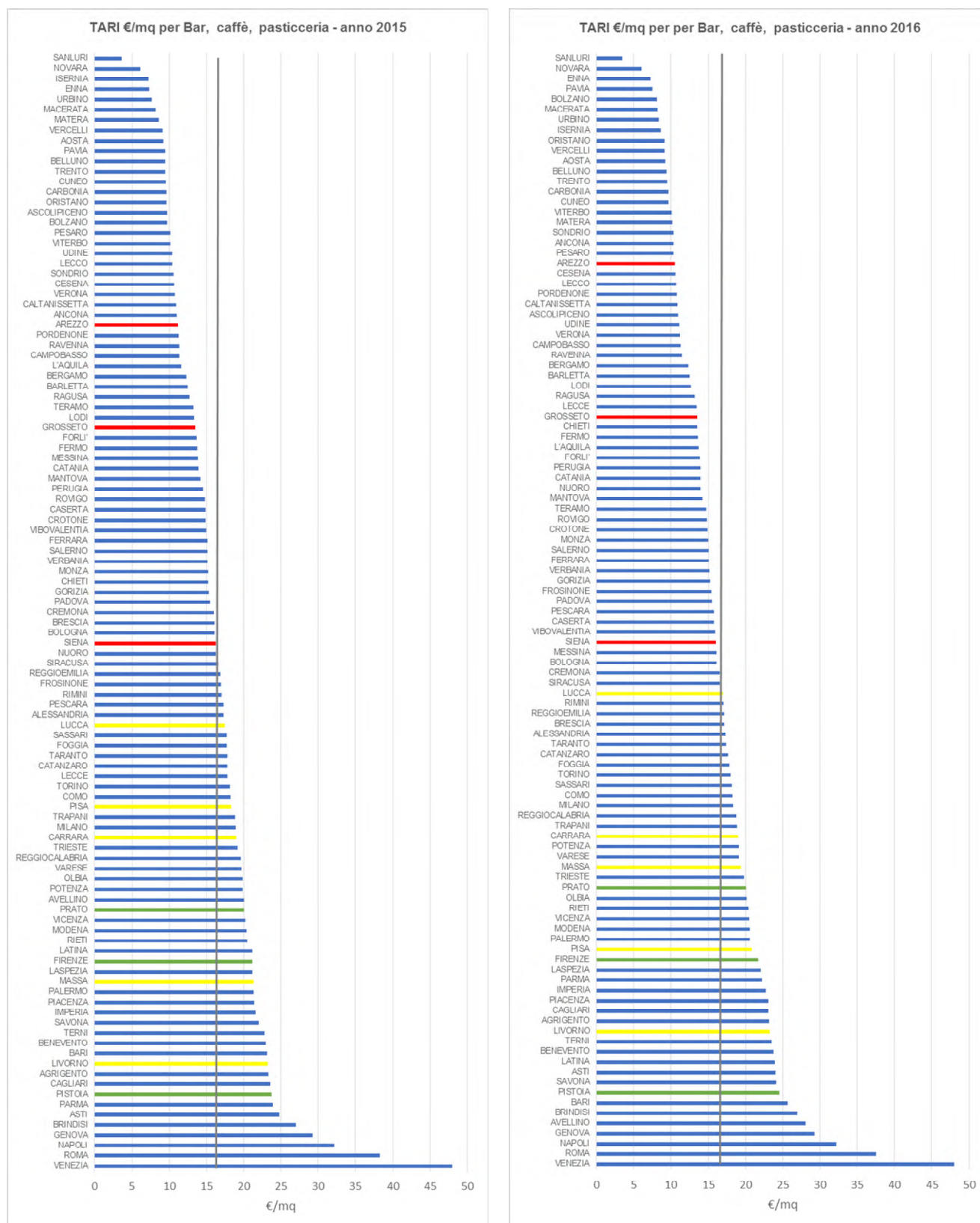
		TCE	TCO	TSU	Regione		
Categ.		media	media	media	massimo	minimo	media
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	2,68	2,58	2,07	6,89	0,54	2,41
2	Cinematografi e teatri	2,53	2,50	1,96	6,79	0,52	2,36
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	2,87	2,83	2,08	7,01	0,72	2,60
4	Campeggi, impianti sportivi	4,12	3,72	3,04	10,90	0,70	3,56
5	Stabilimenti balneari	3,11	2,74	2,35	9,03	0,51	2,73
6	Esposizioni, autosaloni	2,66	2,35	1,83	6,60	0,36	2,23
7	Alberghi con ristorante	7,33	5,96	5,08	16,51	1,22	5,98
8	Alberghi senza ristorante	5,50	4,37	3,55	12,36	0,70	4,34
9	Case di cura e riposo	6,25	5,21	4,14	15,25	0,79	5,10
10	Ospedali	7,70	7,23	5,65	17,64	1,10	7,00
11	Uffici, agenzie, studi professionali	6,87	5,79	4,54	15,25	0,89	5,59
12	Banche e istituti di credito	4,26	3,78	2,99	17,07	0,43	3,60
13	Negozi abbigliamento, calzature, Libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	5,85	5,27	4,08	13,98	0,71	4,95
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze beni non deperibili	6,74	5,87	4,52	14,89	0,99	5,57
15	Negozi particolari quali filateria, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	4,70	4,80	3,76	8,90	0,97	4,45
16	Banchi di mercato beni durevoli	7,75	8,14	5,99	19,50	0,58	7,38
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	5,86	5,95	4,22	12,94	1,17	5,27
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	4,67	4,28	3,34	12,32	0,72	4,01
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	5,62	5,11	4,06	13,04	0,97	4,85
20	Attività industriali con capannoni di produzione	3,97	3,55	2,79	9,87	0,70	3,37
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	3,93	3,70	2,86	11,07	0,82	3,44
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	20,47	17,24	14,22	37,80	4,10	16,91
23	Mense, birrerie, amburgherie	19,52	18,60	13,24	44,83	4,50	17,48
24	Bar, caffè, pasticceria	16,38	13,66	11,27	43,63	3,14	13,43
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	10,96	9,23	7,70	22,43	2,10	9,09
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	10,59	8,71	6,96	25,37	1,45	8,56
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	24,46	21,40	17,64	45,95	4,74	20,87
28	Ipermercati di generi misti	10,17	10,65	8,22	26,63	2,34	9,85
29	Banchi di mercato generi alimentari	28,15	29,53	19,38	88,52	2,40	26,19
30	Discoteche, night club	7,44	7,01	5,43	24,62	0,99	6,62

In generale i valori medi delle tariffe TARI di ATO Sud sono inferiori a quelli degli altri due ATO.

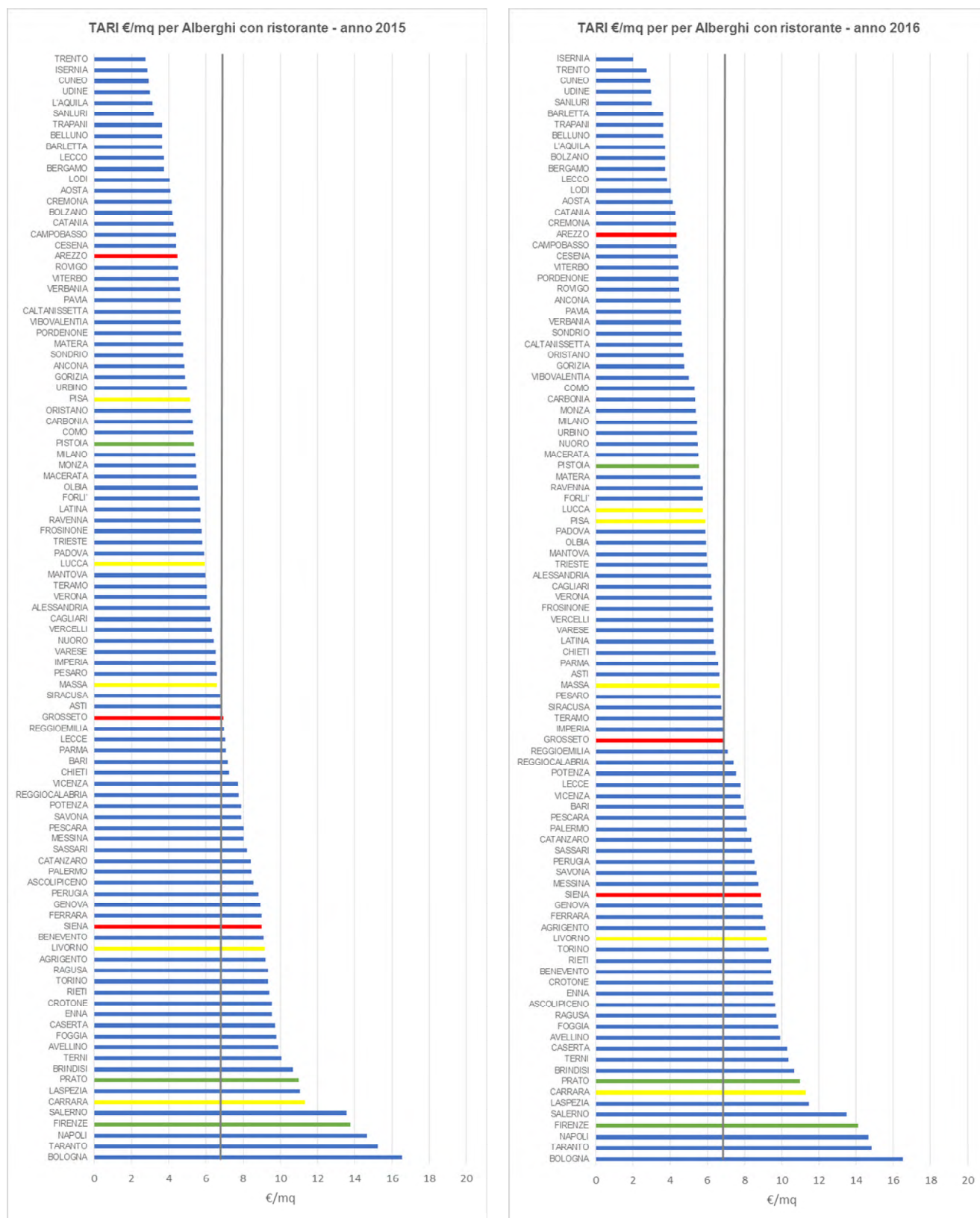


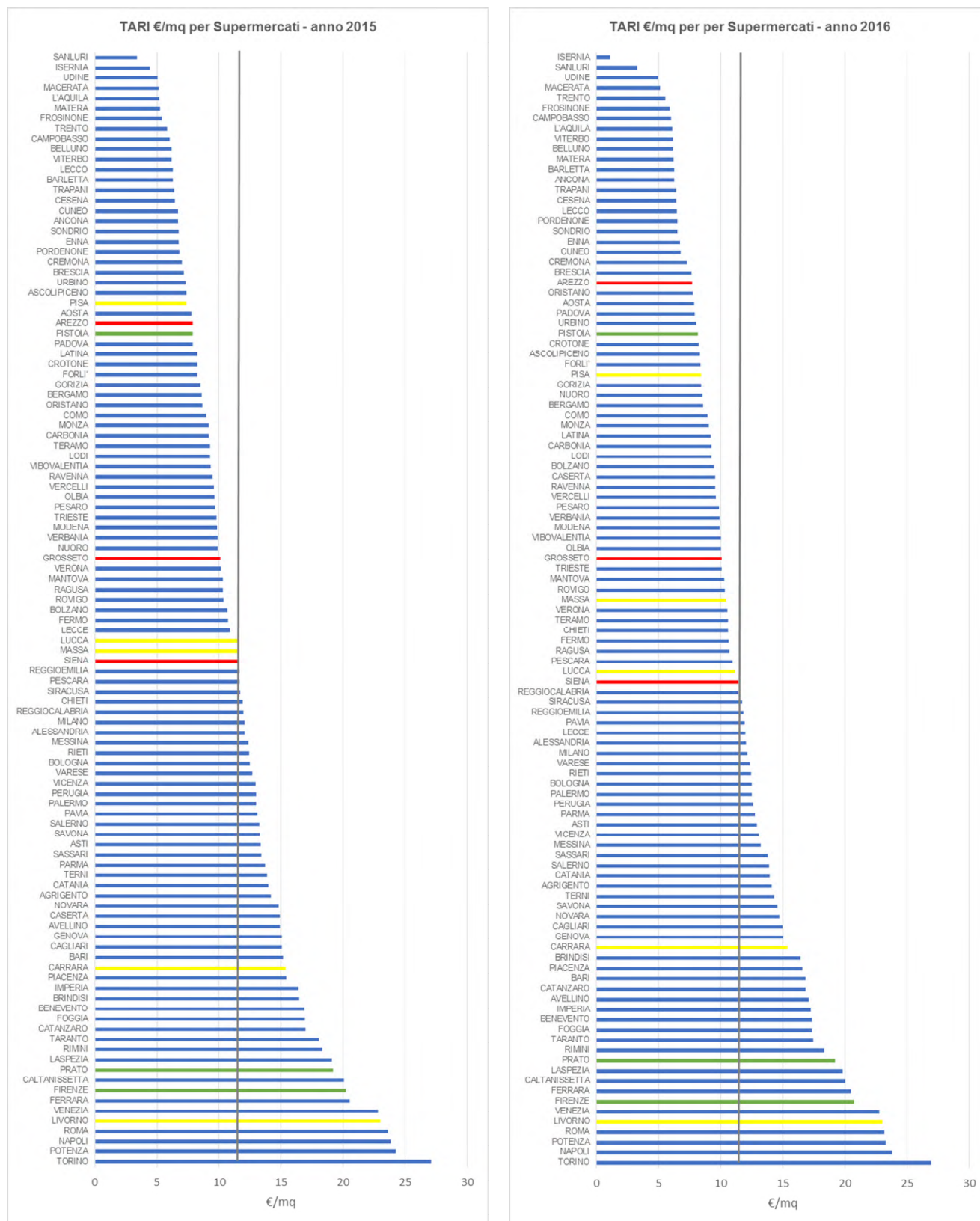
2.2. Confronto con i dati nazionali – i capoluoghi di provincia

I dati nazionali presi a riferimento sono quelli elaborati da I.S.S.CON - Istituto Studi Sul Consumo che ha realizzato una ricerca sulle tariffe rifiuti 2015 e 2016 a scala nazionale applicate a tre tipologie di utenze non domestiche: bar, alberghi con ristorante e supermercati. I dati prendono in esame gli importi TARI 2015 e 2016 in 109 comuni capoluogo tra cui 11 comuni toscani.



Nei grafici sono evidenziati i dati relativi ai capoluoghi di provincia toscani (rosso per ATO Sud, giallo per ATO Costa, verde per ATO Centro), confrontati col resto delle città italiane; la linea grigia rappresenta la media nazionale.





In tabella sono riportati per il triennio per ognuno dei capoluoghi toscani gli indicatori di spesa in €/mq e lo scarto dalla media nazionale per le tre categorie di utenza considerate.

Bar, caffè, pasticceria					
2015			2016		
Comune	€/mq	scarto dalla media	Comune	€/mq	scarto dalla media
Pistoia	23,74	45%	Pistoia	24,54	49%
Livorno	23,22	42%	Livorno	23,22	41%
Massa	21,32	31%	Firenze	21,7	32%
Firenze	21,17	30%	Pisa	20,87	27%
Prato	20,08	23%	Prato	20,08	22%
Carrara	19,03	17%	Massa	19,34	18%
Pisa	18,3	12 %	Carrara	19,02	16%
Lucca	17,46	7%	Lucca	16,98	3%
Siena	16,26	-0,4%	Siena	16,05	-2%
Grosseto	13,5	-17%	Grosseto	13,5	-18%
Arezzo	11,16	-32%	Arezzo	10,55	-36%
	16,33			16,46	

Alberghi con ristorante					
2015			2016		
Comune	€/mq	scarto dalla media	Comune	€/mq	scarto dalla media
Firenze	13,76	101%	Firenze	14,1	105%
Carrara	11,32	66%	Carrara	11,31	64%
Prato	10,97	61%	Prato	10,97	59%
Livorno	9,17	34%	Livorno	9,18	33%
Siena	9,01	32%	Siena	8,89	29%
Grosseto	6,92	1%	Grosseto	6,92	0%
Massa	6,6	-3%	Massa	6,66	-3%
Lucca	5,93	-13%	Pisa	5,88	-15%
Pistoia	5,37	-21%	Lucca	5,76	-16%
Pisa	5,15	-25%	Pistoia	5,54	-20%
Arezzo	4,47	-35%	Arezzo	4,35	-37%
	6,83			6,89	

Supermercati					
2015			2016		
Comune	€/mq	scarto dalla media	Comune	€/mq	scarto dalla media
Livorno	23,01	98%	Livorno	23,02	98%
Firenze	20,22	74%	Firenze	20,74	79%
Prato	19,19	65%	Prato	19,19	65%
Carrara	15,39	33%	Carrara	15,38	33%
Siena	11,55	0%	Siena	11,4	-2%
Massa	11,53	-1%	Lucca	11,17	-4%
Lucca	11,48	-1%	Massa	10,46	-10%
Grosseto	10,08	-13%	Grosseto	10,08	-13%
Pistoia	7,9	-32%	Pisa	8,43	-27%
Arezzo	7,86	-32%	Pistoia	8,16	-30%
Pisa	7,39	-36%	Arezzo	7,71	-34%
	11,6			11,6	

